

Molti militanti di An tra il pubblico: fischi al presidente Scalfaro

Fisco: niente rivolta

Milano delude il Polo

Dini: il premier? La scelta è dell'Ulivo

Sfidiamoci sulla riforma

VINCENZO VISCO

CON LA spregiudicatezza e il cinismo cui purtroppo ci ha abituati, la destra ha scelto di cavalcare la protesta e - eventualmente - anche la rivolta fiscale, assecondando il disagio e il malcontento di tanti contribuenti esasperati (spesso giustamente). La gente è arrabbiata? Ebbene la risposta è: il fisco «fa schifo», ci si mette cioè in sintonia con gli istinti elementari degli elettori senza curarsi delle conseguenze, né di avanzare proposte credibili. L'avversario è la sinistra? Ebbene, la sinistra è il partito delle tasse, il partito che difende il sistema esistente, che invece il buon senso rifiuta, dimenticando disinvoltamente che sono dieci anni che la sinistra indica l'obiettivo della riforma fiscale e propone ipotesi concrete di riforma, e che viceversa la destra è arrivata solo recentemente all'appuntamento. Non c'è dubbio: l'onestà intellettuale, la presa

SEGUE A PAGINA 2

La rivolta fiscale non seduce Milano. E la manifestazione promossa al teatro Nuovo dall'ex ministro delle Finanze del governo Berlusconi Giulio Tremonti e dall'associazione «Riforme e Libertà» di Alfredo Biondi e Giulio Savelli è un «flop». Nemmeno duemila i partecipanti, duecento quelli che a fine mattinata hanno dato vita ad un breve corteo che si è sciolto dopo 300 metri appena. In sala tanti slogan, tanta demagogia, e tante bandiere di An e Forza Italia. Molti i fischi, per il governo Dini, per Prodi e per il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Di fisco ha parlato ieri anche Dini, per la prima volta in veste di candidato. Rispondendo alle domande di Bruno Vespa ha ribadito la sua scelta di alleato dell'Ulivo. Su Prodi premier ha così risposto: «Prodi fino a ieri, e forse anche oggi, è ancora leader dell'Ulivo, e come tale è stato indicato per domani dall'Ulivo come la persona che sarebbe portata alla presidenza del Consiglio in caso di vittoria. Io rispetto questa scelta».

Sempre ieri intanto è scaduto il termine per la presentazione dei simboli elettorali: ne sono stati presentati 286. Due anni fa furono 320.

ARMENI DALL'URBANO
 ALLE PAGINE 3-5

IL COMMENTO

Li ho visti protestare Non sembrano molto convinti

ENRICO MENDUNI

ERA STATA presentata dalla stampa come la seconda scintilla, dopo Torino, dell'emergenza fisco, quella che avrebbe dovuto innescare l'incendio della prateria. Il teatro di mille posti era, ovviamente, colmo e alcune altre centinaia di persone hanno, ovviamente, sostato fuori. Silvio Berlusconi, ufficialmente annunciato dai giornali, non è venuto, le associazioni dei commercianti non hanno dato la loro adesione e così nel teatro c'erano soprattutto aderenti già convinti del Polo, av-

vezzi e manifestazioni del genere. Sangue fresco, neanche a parlarne. È stata, in realtà, una modesta riunione elettorale e si è quindi capito che l'assemblea di Torino non rappresentava alcun laboratorio di idee, ma piuttosto un crogiolo di frustrazioni; si è capito che anche il Polo lo ha capito e che gli stessi promotori della «manifestazione nazionale dei contribuenti» non agiteranno il tema fisco più di tanto; si è capito anche che la confusione regna tra i commercianti, che la piccola borghesia milanese

SEGUE A PAGINA 3



Un'anziana donna serba aspetta di essere evacuata

A Bihac feriti
 Altri 3 ragazzi

Una mina Uccide due bimbi

Due bambini, di 12 ed 11 anni, sono morti ieri per l'esplosione di una granata anticarro ed altri tre sono rimasti gravemente feriti a Cazin, nella cosiddetta «sacca di Bihac», nella Bosnia nord-occidentale. L'agenzia ufficiale di stampa bosniaca BiH Press ha precisato che i tre bambini feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Bihac. In Bosnia, durante circa quattro anni di guerra, le fazioni rivali hanno «piantato» tra quattro e sei milioni di mine, ed esse costituiscono il più grave pericolo per i civili nonostante le forze locali e quelle multinazionali di pace (Ifor) cerchino di contrassegnare campi minati ed altri ordigni.

La paura, la rabbia, la voglia di vendetta rischiano, intanto, di rovinare il futuro di chi vuole tornare alla normalità, di chi ha deciso di fidarsi e di scommettere su un futuro insieme ai nemici di qualche mese fa. In vista del passaggio dei quartieri serbi sotto il controllo bosniaco, continua infatti la distruzione di case e beni da parte dei cittadini che se ne vanno per paura di ritorsioni da parte dei musulmani; ma nel raptus distruttivo a rimetterci sono anche quei cittadini serbi che invece vogliono restare nelle proprie case, che vogliono provare a fidarsi. Il ministro degli Interni bosniaco Avdo Hebib ha dichiarato ieri che la maggior parte del quartiere di Ilidza, alla periferia sud-ovest di Sarajevo, è in fiamme. E ieri i rappresentanti dei cittadini del distretto che vogliono restarvi, hanno chiesto la protezione della comunità internazionale sino all'arrivo della polizia croato-musulmana.

A PAGINA 12

L'INTERVISTA

Chiambretti
 «Questa destra
 che mi attacca»

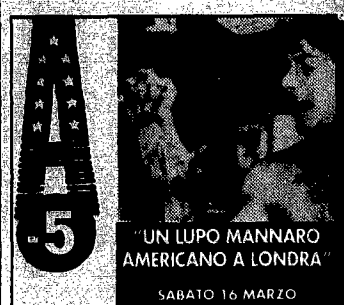


MARIA NOVELLA OPPO
 A PAGINA 6

Agnelli: «Buona la legge Gozzini ma si vada a un regime speciale per i terroristi»

Caso Lauro, spunta un piano di fuga

Gli inquirenti cercano i complici di Al Molqui



UN LUPO MANNARO
 AMERICANO A LONDRA

SABATO 16 MARZO

L'ipotesi di reato potrebbe essere «procurata evasione». C'era un piano per far fuggire all'estero il terrorista dell'Achille Lauro approfittando di una licenza-premio. Il giudice di sorveglianza di Rebibbia aveva disposto che Al Molqui non doveva essere «scortato». Una sua amica di Prato, dalla quale si era recato durante il permesso, ha chiesto di essere protetta dalla polizia. Intanto il ministro degli Esteri Susanna Agnelli al vertice di Palermo difende la legge Gozzini ma è convinta che occorra una legislazione speciale per i casi di terrorismo.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 10-11



Intervista
 all'ex premier
 Shamlir
 «Il vertice
 è solo
 propaganda»

UMBERTO
 DE GIOVANNANGELI
 A PAGINA 11

«Sportelli aperti» In coda di domenica ma la novità piace

ROMA. Pieno successo per l'operazione Poste aperte di domenica. Ieri l'esperimento è partito per 15 città italiane, e la gente è accorsa - quasi come nei giorni normali - soprattutto per pagare le bollette negli sportelli dei conti correnti, che sono rimasti aperti dalle 8,30 alle 12,30. Per le altre operazioni (raccomandate e assicurate, cambio valuta, vendita di francobolli ecc.) l'apertura si è prolungata fino alle 19.

«Durante la settimana lavoro, e in più ho una famiglia da accudire», diceva una signora a Roma, «ci voleva quest'apertura domenicale, nei giorni feriali faccio i salti mortali per pagare le bollette». E infatti a fine mattinata, in quattro ore a Roma 8-900 sono stati i «bollettini» lavorati, 700 a Napoli, 280 a Bari. Soddisfatto il presidente delle Poste Cardì: «Una esperienza da consolidare». Ma i sindacati vogliono contrattare le condizioni, e Cardì è d'accordo. Oggi il primo incontro.

RAUL WITTENBERG
 A PAGINA 8

L'INTERVISTA

Raf Vallone
 «Cara Italia
 che malinconia»



EUGENIO MANCA
 A PAGINA 2

Per la Quaresima un invito a dedicare più tempo a se stessi e ai rapporti umani

Il Papa: «Rinunciate al cibo e alla tv»

ROMA. «La Tv tende a sostituire il dialogo tra le persone. I mass media non devono farla da padroni». Con queste parole papa Giovanni Paolo II, all'Angelus di ieri, ha esortato e sollecitato i fedeli ad osservare il digiuno quaresimale come segno di conversione e a «ritrovare se stessi», respingendo quelle che sono le seduzioni di un consumismo, ormai senza più confini. Sul banco degli imputati la televisione, considerato il nuovo idolo, che spinge ad inseguire «l'effimero e il superfluo», e impedisce nello stesso tempo di coltivare i rapporti umani. «Occorre impegnarsi a destinare più tempo alla riflessione - ha detto il pontefice - oggi, specialmente nelle società del benessere il senso di questa parola evangelica si coglie a fatica» e non ci si accorge che «il consumismo, invece di placare i bisogni, ne crea sempre di nuovi, generando, spesso, un attivismo smodato», nell'illusione di afferrare qualcosa di grande che, invece, si rivela effimero e, spesso, nocivo. «È in gioco, non solo, la nostra vita spirituale, bensì lo stesso equilibrio personale, familiare e sociale».

ALCESTE SANTINI
 A PAGINA 7

IL COMMENTO

Meglio una dieta televisiva

ENRICO MENDUNI

NEL RICHIAMO che il Pontefice ha rivolto ieri, dalla finestra di piazza S. Pietro, ad un «digiuno televisivo», particolarmente dei bambini, in coincidenza con la Quaresima, si avverte una sensibilità che non percorre soltanto il mondo cattolico. È una sensazione ormai largamente diffusa che prima ancora di discutere di una «qualità televisiva», esiste una questione della «quantità televisiva» a cui si espongono sia gli adulti che i bambini. La televisione tende ormai non solo a surrogare buona parte del tempo dedicato alla famiglia, ma soprattutto a diventare il mezzo e l'occasione grazie a cui essa si riunisce ed uno strumento importante, se non esclusivo, per la

SEGUE A PAGINA 7

Ogni lunedì
 in edicola
 un libro con
L'Unità
 Lunedì 18
 marzo
 Christopher
 Morley
**Il cavallo
 di Troia**
 Cesare Pavese

I LIBRI DELL'UNITÀ

L'Unità / Einaudi